

Felice Cascione, partigiano ucciso nel '44, ha scritto la canzone simbolo della Resistenza. Come il Che era medico, romantico, generoso. E immortale. Almeno nel Ponente ligure

di Donatella Alfonso

Ultima settimana di marzo Carlo Trucco, ragazzo imperiese di ottant'anni, era a Cuba. Davanti a lui, i figli di Ernesto Che Guevara, Camilo e Celia. In mano, una copia del libro dedicato a Felice Cascione, l'autore di *Fischia il vento*, la canzone simbolo della Resistenza (nata sul motivo di *Katjusha*, una ballata russa molto nota durante la guerra), comandante partigiano ucciso a 25 anni, medico e campione di nuoto e pallanuoto nella sua Imperia alla fine degli anni Trenta. «Sono andato a Cuba per ch  Cascione   il nostro Che Guevara» racconta: «Tutti e due medici, tutti e due morti combattendo, simili nell'approccio ideale alla vita e persino nelle lettere alla madre. Ho cercato di spiegarlo ai figli del Che: non so se hanno proprio capito...».

Nella Liguria di Ponente, invece, hanno capito benissimo. Tanto che il centro sociale imperiese La talpa e l'orologio dai primi anni Novanta festeggia ogni anno sia la nascita (il 2 agosto) sia la morte di Cascione, ucciso a Fontane di Alto, nel Cuneese, il 27 gennaio del 1944. E intorno alla figura di *U megu*, il medico, il suo nome di battaglia, anche i ragazzi del circolo Arci Guernica, arrampicato tra le stradine di Porto Maurizio, una delle due met  storiche di Imperia (l'altra   Oneglia), preparano gli eventi per i sessant'anni della Liberazione, con altri gruppi giovanili e non. Ma gi  ci sono state mostre, libri, la nascita di un

Il Che Guevara di Imperia che invent  «Fischia il vento»



Comitato 25 aprile, serate musicali, pure la costituzione di una banda. Presidente del Guernica   appunto Trucco, l'ex partigiano ed ex pasticciere appena tornato da Cuba: «Non ci trovo niente di strano» dice. «Magari mi riposo un po' di giorno, ma la sera sono con loro, i giovani. Parliamo la stessa lingua».

Pi  in l  sulla costa, ad Albenga, l'Associazione Fischia il vento si   battuta per far rinascere come parco culturale «il sentiero di-fischia il vento», che sui crinali delle prime Alpi Liguri, ai confini tra le province di Imperia e Savona, ripercorre la strada lungo la quale in tre notti, appena prima del Natale del

'43, fu composta la canzone. E organizza incontri nelle scuole, seminari e ogni anno una marcia per la pace

sul sentiero, fino alla statua-stele donata dallo scultore tedesco Rainer Kriester: quest'anno, il 2 giugno, il raduno sar  dedicato alla difesa della Costituzione.

«Qui ha sempre governato la Dc, tanto che anche il presidente dell'Anpi era un democristiano, e anche ora l'influsso prevalente   quello del ministro forzista Claudio Scajola» racconta Marco ►►

LE STROFE COMPOSTE NEL '43

*Fischia il vento urla la bufera
scarpe rotte eppur bisogna ardir
a conquistare la rossa primavera
in cui sorge il sol dell'avvenir*

(A conquistare la...)

*Ogni contrada   patria del ribelle
ogni donna a noi dona un sospir
nella notte ci guidano le stelle
forte il cuore e il braccio nel cospir*

(Nella notte ci...)

*Se ci coglie la crudele morte
dura vendetta sar  del partigian
ormai sicura   la bella sorte
contro il vile che ognun cerchiam*

(Ormai sicura...)

*Cessa il vento calma la bufera
torna fiero a casa il partigian
sventolando la rossa bandiera
vittoriosi alfin liberi siam*

(Sventolando la...)



L'OMAGGIO DEI GIOVANI

Un bambino davanti alle foto dei partigiani uccisi con Felice Cascione (in alto). A fianco, il testo originale di *Fischia il vento* che nel gennaio '44 arriv  al Centro conspirativo imperiese

Beltrami, animatore storico del centro sociale La talpa e l'orologio. Ma sulla figura di Cascione, a partire dagli anni Settanta, i giovani dei movimenti, i partiti di sinistra e gli ex partigiani hanno trovato un terreno comune: la prima mostra, un libro, la battaglia per arrivare infine, nel '98, a fargli intitolare - fu medaglia d'oro di nuoto e capitano dell'Imperia di pallanuoto - la piscina olimpionica. «Così siamo riusciti a riempire di persone e di significato le manifestazioni della Resistenza» dice Beltrami. «Anche il 30 gennaio scorso, su ad Alto, al cippo che ricorda dove venne ucciso, eravamo un centinaio, in prevalenza giovani».

Ma dov'è il fascino di questo Che Guevara ponentino? «Cascione è una figura eterodossa, straordinariamente moderna, con una consapevolezza europea» spiega Beltrami. «In qualche maniera un eretico anche tra i suoi, capace di grandi sentimenti e di rompere gli schemi, se era necessario. Essere duri senza perdere la tenerezza, insomma. «Ho studiato venti anni per salvare la vita di un uomo e ora volete che io permetta di uccidere?» dice *U megù* ai suoi uomini, che nel gennaio '44 hanno catturato

TREKKING E MEMORIA

Le tappe principali del Sentiero di Fischia il vento, allestito dal Parco culturale Riviera Ligure delle Palme



- 1 - CASONE di «Passu du Beu»
- 2 - PASSO DI FISCHIA IL VENTO
- 3 - CHIESA DI CURENNA
Luogo della prima esecuzione dell'inno *Fischia il vento*, nel Natale 1943
- 4 CASONE DEI CROVI
In cui fu ultimata la stesura dell'inno
- 5 - CIPPO Ricorda il luogo in cui cadde Felice Cascione, il 27 gennaio 1944

due fascisti delle Brigate nere, uno dei quali gravemente malato, tanto che il comandante, salito in montagna tra i primi dell'Imperiese dopo l'8 settembre, gli cede parte del cibo e delle sigarette. «Non è colpa sua se non ha avuto una madre che l'ha saputo educare alla libertà» continua rivolgendosi ai compagni, perplessi.

Lui, invece, quella madre l'aveva avuta: Maria Baiardo, maestra elementare che l'ha tirato su da sola, dopo che il padre Giobatta, fonditore di campane, è morto quando Felice aveva solo pochi mesi,

alla fine della Grande Guerra. Un legame strettissimo, quello con la madre: «La mia vita sarà come la tua, una missione. Mi laureerò in medicina. Verso questo bel sogno indirizzerò tutti i miei sforzi» le scrive quando, con una borsa di studio, riesce a entrare al ginnasio a Imperia. Tra i suoi compagni di quegli anni c'è anche Alessandro Natta, futuro segretario del Pci. Fedele alla promessa, alla fine del liceo si iscrive a medicina e si laurea nel '42, lo stesso anno in cui entra nel Pci clandestino.

U megù è il nome da co-

mandante partigiano, ma anche l'appellativo con cui lo conoscono i contadini delle vallate dove si muove il suo gruppo. Non abbiamo una bandiera, ci vorrebbe almeno una canzone, dice Cascione a «Ivan», Giacomo Sibilla, che in montagna si è portato la chitarra. Cominciano a provare. Tra le musiche suggerite c'è anche il verdiano *Va' pensiero*, ma non convince: meglio la melodia russa di *Katjusha*. Alla fine nasce *Fischia il vento*.

E il vento fischia, eccome, sui 18 chilometri di montagna su cui la brigata si sposta in tre notti, dal 22 al 24 dicembre del '43. Camminando provano le strofe della canzone. Debutto a sorpresa, all'uscita della messa di Natale, sul sagrato della chiesa di Curenna di Vendone, sperduta tra i monti.

Un mese dopo, la banda Cascione è in Val Pennavaire, nel Cuneese. Il fascista che *U megù* ha curato, Miro Dogliotti, è riuscito a scappare durante un trasferimento, ed è lui a guidare il rastrellamento. Si spara, il comandante ferito riesce a nascondersi. Ma vede uno dei suoi torturati ed esce allo scoperto: «Il capo sono io, lasciatelo andare!». Parte la raffica.

Ma la canzone ha già cominciato la sua strada. Il testo è arrivato dattiloscritto, attraverso qualche staffetta, al centro cospirativo di Imperia, e da lì non si ferma più, subisce qualche modifica («nostra» anziché «rossa primavera», ad esempio, per l'opportunità di unire gli schieramenti) e diventa l'inno ufficiale della Resistenza. Senza sapere, per i più, che l'ha scritta *U megù*, il Che Guevara del Ponente ligure.

Donatella Alfonso ■

LE MANIFESTAZIONI

La locandina con le iniziative dell'Associazione Fischia il vento. Ruoteranno intorno al 25 aprile, sessantesimo anniversario della Liberazione. Tema: «Cascione come il Che»



AMMIRATORE

Italo Calvino, savonese, scrisse nel 1946: «Non fu vano il tuo sangue, Cascione, primo, più generoso e più valoroso di tutti i partigiani»

